

Venezia

La peste nera e la festa del Redentore

Puoi chiedere a qualsiasi veneziano. La festa più spettacolare di Venezia non è il carnevale, ma la festa del Redentore, che risale al 1577. Ogni anno uno straordinario spettacolo di 25.000 fuochi d'artificio illumina la Serenissima, mentre gli abitanti si riappropriano dei canali a bordo delle loro piccole barche. Ma questa festa ha un passato oscuro e terribile, che ha però portato a una sorprendente innovazione italiana.

La straordinaria storia della festa del Redentore ha inizio con un comune ratto nero. Questi ratti apparentemente innocui arrivarono a Venezia a bordo di una delle tante galee mercantili della Repubblica. Ma anziché portare spezie esotiche da terre lontane, portarono qualcosa di molto più sinistro: la peste nera.



La peste si presentava in europa ciclicamente. Nel 1575 eccola nuovamente a Venezia e questa volta durò fino al 1577 e provocò la morte di più di un terzo della popolazione della città.

A quei tempi non si sapeva che la malattia era portata dalla pulce del ratto nero che circolava sulla navi. Le teorie mediche risalivano a Ippocrate e Galeno, secondo i quali le malattie nascevano da una cattiva miscela dei quattro umori del corpo: sangue, flemma, bile gialla e bile nera. L'idea stessa di contagio era sconosciuta alla medicina galenica e la trasmissione di malattie da animale a uomo era assolutamente impensabile. Poiché però molti uomini si ammalavano contemporaneamente, si pensò che l'origine del male doveva essere qualcosa di comune a tutti, come l'aria umida e fredda e che questa era dovuta alla congiunzione di Giove, Saturno e Marte, oppure al castigo divino o che il morbo provenisse dall'oriente e fosse stato causato da un fuoco, caduto dal cielo.



Per sfuggire alla malattia era consigliato di rifugiarsi in campagna. Il medico fiorentino Tommaso del Garbo prescriveva di arieggiare bene le stanze, di lavarsi con aceto e acqua di rose, di mangiare cibi buoni e di astenersi dai rapporti fisici, i quali stimolavano gli umori corporei. Le terapie proposte erano salassi e cauteri. I farmaci dovevano controbilanciare le qualità della peste, umida e calda, per via dei bubboni e della febbre. Quindi si usavano pietre, come smeraldi e zaffiri, che erano secche e fredde; poiché gli appestati sono pallidi, si usava lo zafferano. In caso di peste l'unico dovere del medico era di invitare l'ammalato a confessarsi.

Venezia

Venezia fu probabilmente la prima città ad allestire un lazzaretto, sull'isola lagunare detta appunto Lazzaretto Vecchio. Il nome deriverebbe dal patrono degli appestati, San Lazzaro. I malati erano ospitati in stanze con quattro letti, ben arieggiate e curati al meglio. La mortalità era del 90%.

Dal 1468 si utilizzò un efficiente sistema per la prevenzione dei contagi, esportato poi in tutto il mondo: su un'altra isola, Lazzaretto Nuovo, furono costruiti magazzini dove erano raccolte ed esaminate le merci sospettate di essere infettate dal morbo della peste. La permanenza era di 40 giorni e per questo era chiamata "quarantena". Con la peste del 1576 questa prevenzione fu imposta anche agli uomini e, se la visita diagnosticava la malattia, essi venivano trasferiti presso l'ospedale di Lazzaretto Vecchio.

Durante la pestilenza, il Senato veneziano decise di costruire una chiesa sull'isola della Giudecca, di fronte alla città, ed affidò l'incarico al Palladio. Quando finalmente la pestilenza terminò, il doge, per festeggiare la Grazia ricevuta dalla città, organizzò un pellegrinaggio alla nuova chiesa e promise che si sarebbe tenuta ogni anno, nello stesso giorno, una grande festa. E così, dopo oltre 400 anni, la terza domenica di luglio la festa si ripete esattamente eguale.

Poiché la chiesa si trovava su un'isola separata dalla città, per l'occasione fu costruito un lungo ponte di barche che attraversava tutto il canale della Giudecca. Ancora oggi il ponte provvisorio viene costruito in occasione della festa e poi viene smontato, per riaprire il canale al traffico marittimo.



Dopo la processione e la partecipazione alla messa,



la festa prosegue con banchetti collettivi lungo le rive e su barche ormeggiate nel canale. Vengono poi le sfilate di barche storiche e le gare di gondole. Al calar della sera, i fuochi d'artificio terminano la manifestazione.

La peste nera provocò un mutamento profondo nella società dell'Europa medievale. Le gravissime perdite in vite umane causarono una ristrutturazione della società che ebbe effetti positivi nel lungo termine: un aumento delle terre disponibili per gli agricoltori, un aumento del costo della manodopera, una maggiore ricchezza per gli artigiani ed una maggiore meccanizzazione del lavoro in tutti i settori, come ad esempio nella realizzazione dei libri con l'invenzione della stampa. Nacquero comitati sanitari e le condizioni igieniche vennero migliorate. Anche la medicina si sviluppò: le bolle pontificie di papa Sisto IV e papa Clemente VII consentirono che si sezionassero cadaveri, pur di scoprire le cause della malattia e questo consentì di riprendere lo studio anatomico del corpo umano, fino ad allora vietato per motivi religiosi, e la nascita della medicina moderna.